

Zampa News: dai nostri amici a 4 zampe

L'elaborazione del lutto di *Fido Bau*

✍ **Stefano Pellicanò**

Nella nostra società il dolore che il paziente narra non coincide necessariamente con il male ricercato dal medico, ne consegue che il suo corpo non è quello visto dallo stesso malato e da chi lo cura. Il male si "addensa", si rende

palpabile e si localizza nel corpo pur non facendo vedere riflesso neanche un frammento della provenienza della sofferenza da cui nasce e allora la morte, attraverso l'ultimo tentativo che fa la psiche per salvarsi può, paradossalmente, avere il sopravvento.

A) Le 5 fasi del lutto negli umani

1) *Fase del rifiuto*: dà il tempo di superare lo shock e di mobilitare le difese; stimolare il soggetto a parlare quando è pronto a farlo; poiché shock e incredulità possono essere la prima risposta e prevedere la possibilità di un comportamento inidoneo o disturbato; accettare l'incapacità di far fronte alla realtà e lasciarlo libero di manifestare mutamenti di umore e espressioni caratteristiche di tempi più lieti anche se possono apparire fuori luogo;

2) *Fase della collera*: consentirgli di esternare i sentimenti e di verbalizzare la collera; prevedere la possibilità di manifestazioni di collera verso gli altri e l'ambiente; comprendere che richieste irragionevoli e inappagabili sono espressione di questo stadio e cercare di soddisfarle; prevedere i bisogni prima che vengano manifestati; stimolare a acquisire

il maggior controllo possibile sull'assistenza e sull'ambiente, evitare critiche e messaggi di risposta negativi; evitare false rassicurazioni e una falsa allegria che potrebbero provocare un senso di sfiducia; evitare attività o racconti allegri poiché potrebbero indurre a pensare che non ci si cura dei suoi sentimenti; spiegare ogni procedura per ridurre la possibilità di interpretazioni errate e di aumento della paura;

3) *Fase del patteggiamento*: permettere al soggetto di attraversare lo stadio del venire a patti, prestando ascolto alle sue espressioni verbali senza giudicare né far notare quale sia la realtà; stimolarlo a parlare del patteggiamento con Dio per aiutarlo a gestire i sensi di colpa e a non sfiduciarsi;

4) *Fase della depressione reattiva*: stimolare la verbalizzazione riguardante le perdite, il loro significato nella sua vita e i suoi sentimenti verso di esse; sostenerne l'autostima poichè su di essa influirà la consapevolezza della perdita; incoraggiare e rassicurare in maniera appropriata, aiutandolo a essere realistico; essere consapevoli dei sentimenti di tristezza e perdita affinché non interferiscano con i comportamenti di chi assiste;

5) *Fase della risoluzione-accettazione*: dare possibilità al soggetto di esprimere i sentimenti poiché adesso può sentirsi privo di emozioni; passare del tempo con lui senza fare domande. È scientificamente dimostrato che i cani sono in grado di instaurare connessioni molto profonde con gli umani e provano molte emozioni in modo simile a loro. In uno studio pubblicato su *Behavioral Processes*, i ricercatori hanno scoperto che la parte del cervello dei cani che si illumina quando rilevano i profumi dei loro "compagni" è la stessa parte del cervello umano che reagisce alla bellezza visiva, è associata alle prime fasi dell'innamoramento e hanno le capacità mentali di un bambino di 2-3 anni, pertanto sono in grado di sentire il dolore della perdita molto profondamente e hanno anche una certa capacità di elaborare mentalmente e reagire alla scomparsa di qualcuno ma, ovviamente, non si sa se comprendano il significato della morte. Mentre negli umani la vista è il principale organo di senso nei nostri amici a quattro zampe è il naso; la

cosa più incredibile dell'olfatto del cane è che può viaggiare nel tempo infatti è ben nota l'abilità canina di annusare tracce di eventi passati, es. il passaggio di una lepre o di uno spacciatore; nonché di "aver sentore" in anticipo di eventi che stanno per succedere, a es. il ritorno a casa del padrone pertanto, mentre noi vediamo o udiamo una cosa per un singolo istante, il nostro cane annusa un'intera storia dall'inizio alla fine.

Con duecentoventi milioni di cellule recettive, i cani possono distinguere anche dodici odori diversi contemporaneamente e fiutare sostanze anche molto diluite, conoscono quindi molto bene l'odore di chi vive con loro e possono capire che c'è una differenza tra un corpo vivente e uno che si sta decomponendo ma non è stato ancora dimostrato che comprendano che il loro amico umano e non, una volta morto, non tornerà più nel suo corpo. Molto probabilmente i cani che aspettano sulle tombe dei loro proprietari potrebbero essere in attesa nell'ultimo posto in cui hanno li hanno rilevato dall'odore, perché hanno la capacità di sentirlo anche dopo che i corpi sono stati sepolti. Teniamo presente che il cane è un essere sociale principalmente perché è in grado di leggere i processi sociali, riesce cioè a capire ciò che accade non solo a se stesso in relazione alla persona o agli altri cani, ma anche tra persone e tra cani, dimostra pertanto capacità sociali anche quando non è direttamente coinvolto in un'interazione, osserva dei meccanismi e entra immediatamente nei rapporti di affiliazione e affettività tra i membri

di una famiglia, a es., e ci riesce esaminando la comunicazione non verbale, le dinamiche tra le persone e traducendole. Quando la persona muore, in realtà, il cane legge tutto quello che accade intorno al corpo del defunto, a es. durante l'accompagnamento al cimitero percepisce una certa "energia sociale" che convoglia nel punto della sepoltura e è chiaro che poi ha una memoria delle relazioni e continua a cercarla ma, diversamente da noi



Figura 1: Questo cane vive sulla tomba del padrone morto in un incidente stradale.

che andiamo sulla tomba per commemorare, il cane va sulla tomba non per piangere ma per stare, per passare ancora del tempo accanto al defunto. La cooperazione con il cane non deve sempre essere produttivistica, cioè misurata sul fare qualcosa, perché lui la cooperazione la intende anche come il rinsaldamento del legame e non dipende necessariamente da una prestazione ma dallo stare insieme, soprattutto nei tempi di riposo. E quel poter vivere una relazione di vicinanza gli genera un profondo appagamento anche quando il corpo del proprietario è stato sepolto, perché ricorda il luogo in cui lo ha visto o percepito per l'ultima volta, quindi torna alla tomba perché ha voglia di riposarsi e di ricongiungersi alla persona con cui condivideva la vita nel luogo dove

quest'ultima è per "l'ultima volta". Sono ormai innumerevoli i casi descritti in tutto il mondo in cui i cani vanno a trovare i loro umani al cimitero ma è difficile dire se questi siano esempi autentici di lutto e se, ribadiamo, percepiscano la morte, poiché è impossibile sapere cosa pensano e provano effettivamente, quello che è certo è che danno importanza alla relazione intesa come stare insieme. Il legame d'affetto e l'amore che li legano agli umani quindi a volte non si esauriscono nella vita terrena ma vanno oltre, "nei pensieri", così come accade naturalmente per gli uomini d'altronde la fedeltà di un cane si misura ogni giorno con l'affetto, lealtà e amore incondizionato che dimostra. Il decesso del padrone non è solo un lutto per i familiari e parenti ma anche per il cane in quanto i suoi punti di riferimento sono le persone, il territorio e eventualmente altri animali che vivono con lui; il loro concetto di morte è diverso dal nostro, fatto anche di ricordi, è infatti più una mancanza nel presente e la perdita di un preciso punto di riferimento.

Per molti umani sono ben più di una compagnia, sono amici, compagni di avventura e fonte di affetto incondizionato. « Chi non ha avuto un cane non sa cosa significhi essere amato » (Arthur Schopenhauer). E siccome l'amore è (o si spera che sia) per sempre, anche il sentimento per cani e gatti da parte dei loro padroni tende all'infinito e supera la morte o, quanto meno, il desiderio è affrontare il viaggio insieme.

B) La fedeltà del cane nella storia dell'arte funeraria

Nel Museo Nazionale di Atene una delle opere più toccanti è la stele funeraria dell'Ilisso attribuita a Skopas o alla sua Scuola (340 a. C. ca.). Il giovane nudo è il defunto, un amante della caccia in quanto nella sinistra tiene un bastone per la cattura delle lepri con ai suoi piedi un ragazzino con il capo reclinato.

Sulla destra, immerso nel suo dolore pensoso, il padre e il suo segugio, intento



Figura 2: Stele funeraria dell'Ilisso (Museo Nazionale di Atene).

a annusare freneticamente una traccia sul terreno. A attirare, in quest'opera, oltre alla stupefacente bellezza c'è, contemporaneamente l'impossibilità di distinguere il morto dai vivi in quanto tutti sono sullo stesso piano. Ribadiamo che ciò

che per noi uomini è passato è invece ancora presente nell'apparato olfattivo del cane; in altri termini, anche se non può vederlo, sente il padrone ancora lì, vicino a lui, da qualche parte e per questo continua a cercare, freneticamente. La stele celebra il legame fra il defunto e il suo cane sulla soglia della morte e al di là di essa. Si tratta di un motivo ricorrente nell'arte funeraria di ogni epoca, che ha ispirato tanti altri capolavori. Uno dei più emozionanti è il monumento a Ilaria del Carretto (1379 -1405) dei marchesi di Zuccarello, morta durante il parto della figlia Ilaria Minor. Il marito Paolo Guinigi lo commissionò a Jacopo della Quercia (1407, cattedrale di San Martino a Lucca) dove la presenza del piccolo molossoide ai piedi della padroncina suggerisce l'idea di fedeltà assoluta: «... e a' piedi d'essa fece un cane di tondo rilievo, per la fede da lei portata al marito » (G.Vasari). Il cagnolino prende la scena per diventare soprattutto sè stesso: un cane ai piedi di una padroncina che, stranamente, se ne rimane immobile, con gli occhi chiusi, le mani incrociate sul seno. Osservandolo meglio, nel suo sguardo e nella sua postura pare di



Figura 3: Monumento a Ilaria del Carretto (1379-1405).

vedere un aspetto particolare della fedeltà



Figura 4: Un Sacerdote con la maschera di Anubi termina la mummificazione (Tomba di Sennedjem (1350 a.C.).

dell'amore canino cioè l'attesa incondizionata. Che ne sa lui, che la sua padroncina è morta? Per quanto lo riguarda, Ilaria sta dormendo magari un pò troppo a lungo e un pò troppo profondamente, vorrebbe che si risvegliasse subito ma si guarda bene dal disturbarla, non è più un cucciolo, conosce i suoi doveri e sa che deve stare lì per aspettarla.

Chi non si è intenerito per la scena di un

C) Alcune storie di fedeltà dei cani

I nostri amici a quattro zampe hanno scritto e *scrivono* storie commoventi che



Figura 5: Ba sulla tomba del padrone.

straziano i cuori: cani fedeli disposti a lasciarsi morire per i propri padroni o che ogni giorno ripercorrono la

cane che aspetta illimitatamente il padrone, davanti al supermercato, nell'auto o sulle scale di casa o fuori dell'ospedale? Chi non è stato colpito dalla loro espressione in quei momenti che è la stessa del cane di Ilaria? Così questo capolavoro dell'arte funeraria diventa un monumento a quell'atto supremo di fedeltà e di amore che è l'attesa incondizionata.

In alcune culture un cane sui monumenti funebri ha il compito di psicopompo, cioè di guida dei morti nell'Aldilà. Famoso è il caso dell'egizio Anubi, dio dell'oltretomba (come il greco Ade), rappresentato ora come cane ora con fattezze umane ma testa di "sciacallo", tenendo in mano la luna, illuminava il cammino ai defunti fi mondo senza luce di cui era signore, gli sarà stato oltremodo utile il prezioso naso, capace di vedere nell'invisibile.

stessa strada che erano soliti percorrere al fianco del loro amato umano o che ogni giorno, alla stessa ora, aspettano il suo ritorno; non sanno che fine ha fatto ma lo aspetteranno sempre, alla solita ora e nello stesso posto. Altri, invece, sono stati al fianco del loro amico umano fino alla fine ma anche dopo la sua morte continuano a volergli stare vicino. Casi molto simili nei quali il cane scompare e riappare a distanza di tempo sulla tomba del padrone, è poco credibile pensare che si tratti di coincidenze. Nell'articolo "Storia

di Billy, cane veramente fedele” abbiamo raccontato la storia di un cane che, dopo aver trovato l’ospedale dov’era ricoverato il padrone, seguendo il fiuto, per mesi ha aspettato fuori dal P.O., invano, la sua dimissione, a un certo punto deceduto (GIO2000, n°3, settembre 2022:99). La fedeltà di un cane non muore mai e le storie che abbiamo raccolto lo dimostrano; sono storie vere, accadute in varie parti del mondo, di grandissima fedeltà, di

a) Bobby

Nel 1850 John Gray arrivò a Edimburgo (Scozia) insieme a moglie e figlio. Per lavorare si unì alle forze di polizia come guardiano notturno e per avere compagnia assunse il terrier Bobby, un



Figura 6: La statua del terrier Bobby a Edimburgo.

piccolo *Skye Terrier*, il suo “cane da guardia”. I due lavorarono insieme, fianco a fianco, fino al 1858 quando John morì di tubercolosi e fu sepolto a Greyfriars Kirkyard. Ma la morte non pose fine alla fedeltà di Bobby, che si rifiutò di lasciare la tomba del suo padrone, anche nelle peggiori condizioni climatiche. Il custode del cimitero tentò più volte di allontanarlo ma, alla fine, dovette arrendersi e gli costruì un riparo. Per quattordici anni il cane ha

amore incondizionato, di un rapporto che perdura oltre la morte. Queste storie sono il simbolo che il lutto non è prerogativa degli umani e che la morte non è in grado di rescindere uno dei legami più autentici: quello tra il cane e il suo padrone. Esse e le foto sono veramente strazianti e devastanti su cui dovrebbero meditare gli “umani” che si reputano superiori agli “animali”.

continuato a sorvegliare la tomba, fino alla sua morte nel 1872. L’anno dopo una



Figura 7: Hachiko aspetta il suo padrone alla fermata del treno in stazione, l’ultimo posto in cui l’ha visto.

statua in suo onore fu inaugurata di fronte

al cimitero con la lapide che recita: "Greyfriars Bobby - morto il 14 gennaio 1872 - all'età di 16 anni - che la sua

b) Hachiko

Per dieci anni dopo la morte del suo padrone, Hachiko, cane di razza Akita Inu continuò a recarsi alla stazione del treno di Shibuya, a attendere il ritorno del suo padrone, un professore universitario morto d'infarto. Ogni giorno, per dieci anni, anche se gli avevano trovato un'altra casa, un'altra famiglia, Hachiko fuggiva per andare di fronte alla stazione, in attesa

c) Lolita

La dolce **Lolita** è rimasta nella casa dove è morto il padrone in un incendio.

d) Ari

Ari, era un bastardino con un'anima e un'intelligenza particolare, qualcosa che



Figura 8: Ari.

e) Zozo

La perdita dell'amico umano è stata così devastante per Zozo che l'indomani scappò di casa. La famiglia lo cercò ovunque, fino a quando a distanza di

lealtà e devozione siano una lezione per tutti noi".

di vederlo scendere dal treno. Hachiko morì nel 1935, all'età di 13 anni, e una sua riproduzione è in mostra al Museo Nazionale di Natura e Scienze di Tokyo mentre alla stazione di Shibuya c'è una statua in bronzo in suo onore, posizionata dove il cane attendeva il suo padrone ogni sera.

va oltre i nostri sensi. Nel maggio 1996 suscitò commozione e stupore perché, subito dopo la scomparsa del padrone, prese a frequentarne la tomba al cimitero di Massone di Arco (TN) dove stava sdraiato per ore sul cumulo di terra che segnalava la sepoltura. Andava così, poi tornava e il rito si ripeteva.

qualche settimana lo ha trovato sulla tomba e da quel giorno, ha preso l'abitudine per oltre tre anni di andare ogni mattina sulla tomba del padrone,

accucciarsi sul tumolo di terra, un modo per sdraiarsi ancora al suo fianco e sentirlo ancora vicino.

f) Fulmine

A Badesi (SS) il cucciolo meticcio Fulmine nota che il padrone scompare per oltre due mesi (a causa di un ricovero in ospedale), lo aspetta per tutto questo tempo ma l'uomo muore. Il giorno del funerale Fulmine, come sempre, si trova in campagna, poco distante dal cimitero e forse percepisce che quel corteo funebre lo

g) Bella

La cagnolina Bella, una trovatella adottata



Figura 9: Bella.

h) Aika

A Montemurlo (PO), la dolcissima cagnetta Border Collie Aika percorre otto chilometri per mettere la zampa sulla tomba del padrone e poi si accuccia a terra, come a casa quando stava sotto il suo letto. Il custode però un giorno ha invitato la

interessa, infatti l'indomani mattina la figlia del defunto va in campagna per dargli da mangiare ma non lo trova. Andati al cimitero lo trovano sdraiato davanti al loculo del padre. Da allora ogni giorno esce dal suo recinto, percorre due chilometri nella campagna e entra nel cimitero.

nel 2012 da una nonnina di Pertosa (SA) ha "presenziato" al funerale sull'uscio della chiesa e poi ha seguito il corteo funebre fino al cimitero a riprova del suo attaccamento, ha iniziato la salita correndo poi per l'età è stata costretta a rallentare ma lo stesso è riuscita a raggiungere il luogo di sepoltura perché voleva starle vicino fino all'ultimo.

padrona a impedirglielo in quanto è proibito pertanto è stato rivolto un appello al sindaco per modificare il regolamento comunale perché gli animali sono parte della famiglia e sono rispettosi come lo siamo noi.

i) Bobby

Dal 2018 Bobby vive sulla tomba del suo padrone in Argentina. I parenti del defunto hanno provato di tutto, ma quando l'ultima volta, tre anni fa, è scappato dal furgone che lo avrebbe riportato a casa, hanno deciso di non insistere oltre. Bobby sapeva quello che voleva: restare con il suo amico umano preferito. Da allora vive nel cimitero dove è sepolto il suo padrone e ha trovato un nuovo amico, con il quale passa le sue giornate, un becchino del cimitero e ogni giorno lo segue ovunque e quando la sera va via, il cane lo accompagna fino alle porte del cimitero per salutarlo, per poi dirigersi a sua volta sulla tomba che ormai è la sua abitazione. Anche se i due passano molto tempo insieme e Bobby sia felice, neanche il becchino è riuscito a farsi seguire per vivere in un posto diverso. Quando si svolge qualche funerale, Bobby si siede

guardando in religioso silenzio il rito; sembra proprio che capisca il delicato



Figura 10: Bobby.

momento e che percepisca il dolore dei presenti. Quando viene chiesta la sua storia, e il becchino la racconta, commossi tutti coccolano il cucciolo simbolo di fedeltà e profondo amore, ormai esempio di devozione e lealtà, riesce anche a dare sostegno e un momento di pace a tutte le persone distrutte dal dolore che salutano un'ultima volta i propri cari.



Figura 11: La meticcina Nicoletta.

l) Nicoletta

Nel maggio 2019 a causa di un tumore contro cui lottava da tempo è morta Nicoletta, una cagnolina meticcio di 10 anni che dal 29 gennaio 2009, quindi per dieci anni, ha vegliato sulla tomba del padrone nel cimitero di Panza sull'isola di Ischia, nel golfo di Napoli. Aveva eletto a sua dimora il cimitero subito dopo la morte del suo proprietario, intenerendo custodi e residenti che le hanno dato da mangiare e ripari improvvisati per superare gli inverni. Nonostante la malattia il cane non aveva mai smesso di

attendere il ritorno del suo amato padrone. Ora vorrebbero sintetizzare la

m) Capitan

Il dolcissimo meticcio Capitan al cimitero di Villa Carlos Paz, nella provincia



Figura 12: Il meticcio Capitan.

di Cordoba (Argentina) ha vegliato sulla

n) Senza Nome

A Tonara (NU), lo chiamano "Senza Nome", il piccolo meticcio che ha seguito il corteo funebre del suo amico umano dalla chiesa fino al cimitero e da quel giorno va quotidianamente per salutarlo. Altri cani che teneva con lui sono stati adottati da alcuni compaesani ma « Senza Nome » ha deciso di vegliare la tomba dell'uomo, vive vicino al cimitero e quando gli abitanti del paese si recano in quel luogo spesso balza dall'erba e entra insieme a loro raggiungendo la tomba del padrone, dopo torna nella sua tana, dove

sua storia con una targa o una statua che renda immortale la sua fedeltà.

tomba del padrone per oltre 10 anni. Dopo la morte del suo migliore amico Capitan scompare per un anno poi, l'anno seguente, lo trovano al cimitero, accanto alla tomba del suo migliore amico e si avvicinò abbaiando come se stesse piangendo. Impossibile riportarlo a casa: lui voleva stare lì. Dicono che di giorno vagasse per il cimitero e la sera andasse a dormire sopra la tomba del suo padrone anche se negli ultimi tempi non riusciva a salirci, aveva un equilibrio incerto e era molto debole. Ora a Villa Carlos si pensa di seppellirlo lì, dove ha passato 11 anni, accanto al suo amico umano.

il cibo non gli manca grazie all'affetto



Fig.13: Il meticcio Senza nome.

degli abitanti del paese.

o) Sully

Il presidente George H.W. Bush aveva

ricevuto il labrador retriever Sully (il nome è del pilota eroe dell'ammiraglio



Figura 14 Il labrador retriever *Sully* nel giorno dell'addio al 41esimo presidente americano.

del volo 1549 nel fiume Hudson a New York nel 2009) come dono da parte dell'organizzazione no profit *America's VetDogs*. Il presidente soffriva di Parkinson e il cane lo assisteva, dandogli

aiuto in diverse attività. La foto del cane che veglia la bara triste e sconsolato, è diventata famosa in tutto il mondo e è diventata un simbolo dell'addio al presidente. A distanza di tre mesi dalla sua morte, avvenuta il 30 novembre 2018 Sully è stato assunto presso il Centro medico militare nazionale di Water Reed, a Washington, nel programma di *pet therapy* col grado di sottufficiale di Marina, il cui compito sarà quello di ridurre lo stress e allietare le giornate di pazienti e personale della struttura ospedaliera.

Per lui si è svolta una vera e propria cerimonia di giuramento, con tanto di pettorina militare, di foto e filmato per immortalare l'evento

p) Stefano

Il volpino Stefano ha commosso la Sicilia e l'Italia intera per aspettato per tre anni, sopportando il freddo, la pioggia, il caldo e la fame, il ritorno del suo padrone, un uomo di 80 anni, trasferito d'urgenza all'Ospedale di Mazzarino (CL), dove muore. Stefano è stato accudito da tutti i cittadini della cittadina, ogni giorno qualcuno gli portava da mangiare e da bere. Durante l'inverno, tutti si sono assicurati che avesse una cuccia in cui dormire e che non soffrisse troppo il freddo. Era diventato

la mascotte dell'Ospedale: *"nei suoi occhi si vedeva l'amore che riesce a legare una persona*



Figura 15: Il volpino Stefano.

a un cane. Un rapporto puro, che non si ferma davanti a nulla". . In tanti avrebbero voluto adottarlo ma la speranza di rivedere il suo padrone non gli faceva lasciare la sua postazione. A metà giugno 2019 Stefano è stato investito probabilmente da un'auto e non è riuscito a sopravvivere. La corsa dal veterinario non è servita e niente e oggi tutti i cittadini piangono la sua scomparsa.

q) Billy

La giornata di Billy comprendeva la visita al cimitero di Salerno dal suo padrone,



Figura 16: Il meticcio Billy.

dove si accoccolava sulla sua tomba per qualche ora mentre il resto della giornata lo passava girovagando per le stradine di Vietri sul mare: mai un'aggressione, non abbaia mai; si faceva accarezzare da r) Magda

È arrivata anni fa dietro il carro funebre della sua padrona e da allora ogni giorno arriva al cimitero di Catanzaro Lido, sale le scale e si siede di fronte alla lapide della sua defunta proprietaria, resta un pò di

Chissà, forse adesso avrà già riabbracciato il suo migliore amico e sarà nuovamente felice.

tutti sempre dolce. Da anni aveva una grande famiglia, l'intero comune di Vietri sul Mare ma da quando il suo padrone era morto, era diventato il cane di quartiere: il prete lo accudiva in chiesa anche di notte, gli artigiani ceramisti gli fornivano il cibo; non c'era un abitante di Vietri sul Mare che non cercasse di alleviare la sua pena prendendosene cura. Anche quando si è ammalato è stato accudito e curato fino alla fine quando è morto di vecchiaia. Per lui, il "cane di tutti", anche una piccola tomba. I residenti, adesso che Billy ha raggiunto il suo padrone, hanno commissionato una targa per immortalare il suo "esempio d'amore indelebile".

tempo in contemplazione, con lo sguardo triste, fisso verso l'immagine della lapide e postura composta, prima di andare via, per poi tornare il giorno seguente. Alcuni volontari si occupano di accudirla.

s) Wiley

Lo splendido cane lupo Wiley piange disperato sulla tomba della sua “nonna” Gladys.



Figura 18. Il cane lupo Wiley.



Figura 17: Magda.

t) Birba

Birba, una piccola cagnolina di razza



Figura 19: La beagle Birba.

beagle di mezza taglia a macchie bianche,

u) “Hachiko greco”

Il suo padrone, 40enne, è morto circa un anno e mezzo fa in un incidente a Nafpatkos (Grecia). Da allora un cucciolo, chiamato dai residenti “Hachiko greco” perché la sua storia ricorda quella del cane giapponese, trascorre tutte le giornate nel luogo dove il suo padrone è deceduto e dove è stata posta la lapide votiva in sua memoria. Anche quando le

temperature sono elevate non si muove dal luogo dell’incidente, situato a circa 12 chilometri dalla casa del padrone, nella quale il cucciolo non è più tornato. I residenti hanno provato a adottarlo senza successo perché il cane scappa sempre per ritornare nel posto dove il suo amico umano ha perso la vita pertanto gli amici del suo padrone gli hanno costruito una

temperature sono elevate non si muove dal luogo dell’incidente, situato a circa 12 chilometri dalla casa del padrone, nella quale il cucciolo non è più tornato. I residenti hanno provato a adottarlo senza successo perché il cane scappa sempre per ritornare nel posto dove il suo amico umano ha perso la vita pertanto gli amici del suo padrone gli hanno costruito una



Figura 20: “Hachiko greco”.

cuccia e hanno deciso di portargli, ogni giorno, acqua e cibo.



Figura 21: Lulu.

v) Lulu

All'interno dello staff della *Ballard-Durand Funeral & Cremation Services*, un'agenzia di onoranze funebri di New York, c'è un elemento molto speciale: Lulu, un cane da terapia addestrato per offrire conforto alle famiglie in lutto e ha un effetto anti-stress per gli operatori che sono a contatto ogni giorno con persone che soffrono. Lulu assiste ai colloqui con i

familiari che devono organizzare le esequie e partecipa ai funerali se la famiglia è d'accordo, rimane al guinzaglio con un membro del personale e si ritira in disparte nel caso in cui gli ospiti siano a disagio con la sua presenza. Tantissime persone tornano a trovarla, anche dopo mesi.

D) Come aiutarli a elaborare il lutto

I cani si rattristano perché siamo noi i primi a essere afflitti e sconsolati, vederci abbattuti per loro è grave. Quindi per prima cosa in loro presenza fare finta che non sia successo “nulla” e comportarsi con maggiore positività. Giocate e fatelo rilassare se facevano attività assieme, prendere il posto del defunto e/o del loro

“fratello” animale compagno di giochi e interagire col cane secondo gli schemi che avevano. Non mantenere le stesse abitudini ma aumentare le attività assieme a lui ma soprattutto variarle e portare la sua loro attenzione su cose nuove, es. andare in un parco diverso dal solito, cambiare gli orari di uscita e giocare in

modo diverso, all'orario in cui prima andavano ai giardini fateli giocare in casa. La cosa peggiore è farli vivere nel passato non compatitelo bisogna essere più forti di

lui e del vostro dolore. La vita non si ferma, bisogna reagire quando il cane assumerà nuove abitudini è il segnale che è andato oltre.